accomodare in casa; altrimenti si cade nello scompiglio, nel disordine, nello sfacelo.

« Io entro perfettamente nel punto di vista di coloro che ciò affermano. Comprendo che l'amore per le istituzioni militari, il nobile desiderio di tener alto il decoro e il prestigio dell'esercito, rafforzato dalle tradizioni e dalle consuetudini, risveglino ed aumentino nei militari più provetti e valenti questo troppo naturale sentimento.

« Ma (perdoni il Senato una frase forse troppo udita): coloro che pensano così non si avveggono che, con le migliori intenzioni, ci risospingono verso il medio evo. Nei tempi di mezzo, in cui il vincolo unificatore della monarchia era debole e non si faceva sentire che coll'imposizione di balzelli e di prestazioni militari, ogni classe sociale aveva un organamento, uno statuto suo proprio; ciascuna di esse aveva i suoi privilegi, le sue leggi, i suoi giudici. Ma, diffusosi il principio dell'eguaglianza civile, menomate e poi svanite le autonomie delle classi e delle sovranità minori, queste distinzioni di classi, di leggi, di giurisdizioni, questi privilegi, in una parola, non hanno più ragione di essere.

« Quindi ivi soltanto debbono essere leggi speciali e speciali giurisdizioni, dove l'indole intrinseca della materia, e non la qualità della persona, lo esiga. Altra cosa è il diritto singolare, altra cosa è il privilegio. Di quel dritto privilegiato che vigeva in altre età noi avevamo ancora ai dì nostri due esempi: riguardo alla Chiesa e riguardo all'esercito. »

E concludeva il senatore Canonico:

« Volete dunque che sia proprio l'esercito, destinato a guarentire le moderne conquiste delle libertà politiche, il solo istituto il quale si regga secondo un ordine d'idee e di cose che lo svolgersi della vita sociale ha distrutto? »

Eppure, onorevoli colleghi, malgrado le dotte e alte considerazioni del giureconsulto la maggioranza del Senato accolse l'allargamento della giurisdizione militare; contraddicendo così il concetto dominante in questa assemblea che solamente i reati militari, d'indole intrinsecamente militare, debbano essere sottoposti alla giurisdizione militare.

Guardate quanta logica ci sia in quelli che han sostenuto una tale tesi! Dicono che i magistrati comuni non hanno sufficiente spirito militare per giudicare dei reati militari, e poi improvvisano i giureconsulti tra i militari. Ma costoro hanno forse fatti corsi di giurisprudenza o tirocini legali? Debbono divenire magistrati solamente perchè portano la sciabola al fianco, e essere atti a riconoscere così senz'altro, quasi per intuizione, gli estremi di un reato comune?

È venuto il momento in cui dobbiamo accingerci a sopprimere questi tribunali militari ordinari che non hanno altra base se non nel pregiudizio, se non in una tradizione, nobile se volete, ma che non ha più ragion di essere. Accingiamoci, dunque, alla loro soppressione: e sopprimendoli noi non daremo scosse o urti nè alla giurisdizione civile nè a quella militare, perchè non appena saranno aboliti i giudizi militari, avremo i tribunali comuni già pronti per raccoglierne l'eredità. Nessuna soluzione di continuità, quindi! E l'economia che si farebbe, sarebbe certo non ispregevole, giacchè è di mezzo milione e più. Propongo quindi che il mio ordine del giorno, a cui voglio dare una formola più parlamentare e nel quale includo il concetto che tutto ciò che è d'indole eminentemente militare al giudizio militare venga deferito, sia concepito così:

« La Camera, ritenuto che i tribunali militari ordinari costituiscano, negli attuali ordinamenti civili e giudiziari, un anacronismo ed una superfetazione, invita il Governo a presentare una legge per la loro soppressione. »

Presidente. L'onorevole Spirito Francesco ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a ridurre a dodici i tribunali militari, durante l'esercizio 1894-95, ed all'uopo approva in lire 387,000 lo stanziamento del capitolo 24; ed intanto invita altresì il Governo a presentare un disegno di legge per avocare alle giurisdizioni ordinarie la cognizione dei reati preveduti dal Codice penale militare, eccetto quelli che hanno una necessaria attinenza con la disciplina militare e quelli che sono commessi a bordo o durante lo stato di guerra. »

L'onorevole Spirito Francesco ha facoltà di parlare.

Spirito Francesco. Io non avrei neanche presentato questa mia proposta; l'ho presentata, quando ho visto quella dell'onorevole Mel e l'altra, testè modificata, dell'onorevole Merlani. Mi parevano tutte e due esclusive ed